

L'ANALISI**Il peggio è passato? «Decisivi i mesi estivi»****Trieste**

«Dal 2010 nessuna Università sarà in grado di pagare la massa salariale, la massa degli stipendi». Cristiana Compagno ha scelto la platea prestigiosa della Banca d'Italia, ospitata al ridotto del Verdi di Trieste, per il suo j'accuse sulle politiche che riguardano la ricerca e gli atenei: «Non ci sono strutture, i ricercatori italiani vanno all'estero - ha detto il

Rettore dell'Università di Udine -

«La fuga dei cervelli esiste: ogni anno il saldo negativo è di tremila unità». Eppure l'Università di Udine produce bravi ricercatori, che vincono le Start Cup, così come l'ateneo triestino - lo ha ricordato il rettore Peroni - produce «spin-off che secondo dati Istat danno risultati lusinghieri».

Compagno tiene un intervento appassionato, sopra le righe di una platea abituata a relazioni compassate. Parla di un'Università, quella di Udine, il cui impatto sul territorio è di 150 milioni all'anno e denuncia «una ricerca dissanguata nella quale non si è investito». Anzi. «C'è un programma di disinvestimenti programmati», dice.

E pensare che secondo il capo del Servizio Statistiche economiche e finanziarie della Banca d'Italia Magnani, che ha tirato le conclusioni della tavola ro-

tonda, proprio l'istruzione e l'università sono il settore in cui l'Italia deve intervenire per alimentare una fiducia che non sia «falsa speranza», per dirla con il governatore Mario Draghi. Secondo Magnani, il primo intervento che può dare stabilità è «l'impegno a riassorbire l'entità delle manovre straordinarie fatte giustamente per affrontare la crisi». Un intervento di politica monetaria che però da solo non basta e che va accom-

pagnato anche dalla trasformazione in chiave di efficienza della Pubblica amministrazione. L'Italia, nello scenario dipinto da Magnani, è giunta alla crisi reduce da «una crescita molto lenta e da una forte debolezza». Un'Italia «sfinita» che secondo il dirigente di Bankitalia è più colpita di altri da questa cri-



Cristiana Compagno, rettore dell'Ateneo friulano

si proprio per la sua fragilità.

Un'opinione in parte in controtendenza che Magnani ha corredato da una grande cautela in sede di previsioni, ma anche da un'indicazione più precisa per quanto riguarda i tempi: «I mesi estivi saranno decisivi per capire se le incertezze possono risolversi positivamente». Intanto bisogna ora più che mai «saper avviare circoli virtuosi» per uscire da una crisi «che è peggio di quella del '29».

P.P.